

◆ *La squadra mobile ha fermato i banditi immediatamente prima della loro entrata in azione*

◆ *Il capitano doveva pagare stipendi e tredicesime. Il piano prevedeva di bloccarlo in casa con la moglie*

Sventato sequestro-lampo doveva fruttare 4 miliardi

Roma, nel mirino un ufficiale dell'Aeronautica

SEGUE DALLA PRIMA

tantum, calibrata sulle effettive disponibilità di reddito dei malcapitati, che poi spesso hanno deciso di tacere o di confidare solo alla cerchia stretta degli amici le ore di paura in cui sono rimasti in balia di questa spiccia Arancia meccanica.

Chi sono questi nuovi banditi? Gli identikit dei protagonisti dell'episodio dell'altra notte fanno pensare a quella che un tempo si chiamava «criminalità comune»: un ex rapinatore, due incensurati. Mangiano grosse pistole, copiano dalla grande criminalità e dal terrorismo (o dai telefilm?) le modalità di intervento «militari»: le divise di falsi poliziotti, i passamontagna, le manette e il lampeggiante dell'auto per portar via gli ostaggi. Si tratta, forse, di una banda eversiva che così si autofinanzia? Macché: la Squadra mobile spiega che «nel periodo natalizio ci sono maggiori tentazioni». Semplicemente. Una specie di delirio consumistico esasperato. Un «prendi i soldi e scap-

pa» che svanisce sullo sfondo della folla metropolitana dello shopping di fine anno.

Poco, nulla a che vedere con i simpatici e goffi «soliti ignoti» dei film di Monicelli e di Loy degli anni ruggenti del boom economico. L'affamato «Capannelle» è morto da tempo. Di indigestione di pasta e fagioli. È un modello sorpassato. E trent'anni di storia della criminalità e della società italiana ne hanno sepolto finanche la memoria.

Novità, insomma, assieme ad alcune conferme che devono inquietare. Il sequestro di persona è, infatti, da tempo una specialità, un'anomalia italiana. Il nostro paese è ancora pressoché l'unico in Europa che veda il ripetersi così frequente di questo tipo di reato. Che è un reato bestiale, una forma di schiavitù temporanea. Ma anche un business che non ha bisogno di particolari investimenti, né di eccessivo know how.

La mafia dei «corleonesi» fondò quest'«industria» all'inizio degli anni Settanta, la usò a Palermo anche come arma per far piazza pulita

dei suoi concorrenti più «istituzionali», oltre che per pompare qualche utile miliardo a danarosi ostaggi. Poi trasferì l'impresa in Lombardia, nel periodo della latitanza di Luciano Liggio. Infine cedette il brevetto alla meno «svilupata» ndrangheta calabrese. Che insieme al banditismo sardo ha continuato l'opera, come sappiamo.

E adesso? È di qualche giorno fa la scoperta che era in programma nella stagione delle stragi, verso il '92, il sequestro da parte di Cosa Nostra del ricco e potente editore del *Giornale di Sicilia*, per il quale era già pronta una cella bunker nelle campagne di Alcamo e Castellammare del Golfo, vecchie capitali di mafia. Se il progetto fosse andato in porto non sarebbe stato sicuramente un sequestro lampo.

Vale a dire che i vecchi schemi non valgono più: che un po' per via di processi imitativi e di contatti diretti tra macro e micromafie, anche per la spartizione e la ricettazione dei bottini e per il reclutamento della manovalanza, la vecchia divisione geografica del la-

vorò nel network criminale sta per essere ridefinita. Il movente di questo ritorno ai sequestri della grande criminalità è anche il finanziamento nelle congiunture di crisi: un «pizzo» più robusto per consentire la raccolta dei soldi per le parcelle dei difensori degli imputati, per l'assistenza alle famiglie dei detenuti, per le paghe dei «soldati».

I criminologi ci diranno se questi processi, per ora allo stato nascente, preludono a una mutazione di lungo periodo di logiche, interessi e alleanze. Ma l'Sos deve essere lanciato per tempo. In ogni caso. Perché troppi ritardi e troppe sottovalutazioni hanno segnato finora le politiche di repressione e di *intelligence*, di prevenzione e di contrasto nei confronti delle diverse forme di crimine che costellano la realtà italiana. Sia un nuovo ciclo, o sia una tragica «moda» del momento, le forze di polizia e le strutture specializzate che la stessa magistratura ha ormai realizzato sono chiamate, dunque, a un nuovo fronte di impegno e di lotta.

VINCENZO VASILE



I PRECEDENTI

Da Brescia alla Sardegna la tattica del «mordi e fuggi»

ROMA Ecco i principali sequestri lampo avvenuti in Italia dall'inizio dell'anno. Il 28 gennaio a Belmonte Mezzagno, un paese a pochi chilometri da Palermo, Daniela Di Marco, 24 anni, studentessa, figlia del direttore della Banca Commerciale Italiana del capoluogo siciliano viene sequestrata. Per il suo rilascio malviventi chiedono 300 milioni. Il piano però fallisce. La ragazza viene rilasciata dopo poche ore. Tragico epilogo nel sequestro di Antonio Perrucci Ciannavea, 16 anni, di Cerignola (Foggia). Il ragazzo rapito il 7 novembre fu ritrovato morto dopo 13 giorni. Il suo corpo era in fondo a un pozzo con mani e piedi legati. Tre casi in Sardegna. Il primo, lo scorso 3 novembre: durante la notte Martino Mulas, 46 anni, direttore della filiale del Banco di Sardegna di Lanusei dell'Agenzia di Tortolì viene bloccato mentre rientra a casa. I malviventi prendono in ostaggio la moglie e i due figli e costringono l'uomo a prelevare dalla banca oltre mezzo miliardo di lire. Il 7 dicembre tocca al direttore delle Poste di Villagrande (Nu). Il piano non riesce per il tempestivo allarme dato dalla moglie. Trenta minuti invece dura il sequestro, il 13 dicembre, di Dario Pistis, direttore dell'Ufficio Postale di Barisardo (Nuoro). Bottino: 20 milioni.

POZZALLO

«Caro giudice, mi lasci il bambino»

La ragazza disabile scrive al Tribunale

Le vuole tenere il bambino; la sua famiglia si oppone. La vicenda di «Laura», la tredicenne psicopabile di Pozzallo, incinta dopo uno stupro, continua a dividere le coscienze e a provocare una «guerra» con carte bollate, ricorsi e denunce. È la ragazza, con una lettera inviata ieri al giudice tutelare di Modica, Daniela Di Sarno, a chiedere di portare a termine la gravidanza. Un appello accorato e disperato: «Caro giudice - scrive Laura - voglio il mio bambino. Non fare morire il mio bambino. Fai crescere, ti prego, il mio bambino. Ti prego, salvami». A parlare della lettera è stato Don Oreste Benzi, che ieri mattina si è recato in tribunale perché intendeva sottoporre al giudice, che però non ha voluto riceverlo, «nuovi elementi» di conoscenza sulla vicenda, dopo la richiesta di aborto formalizzata dal tutore della ragazza, il medico Ignazio Ruffino. «La ragazza ha detto che vuole tenere il bambino - ha spiegato il sacerdote - dopo avere incontrato la bambina - e dunque non ci sono motivi per farla abortire». Non la pensano allo stesso modo i genitori di «Laura», che attraverso un legale di fiducia, l'avvocato Angelo Lemmo, hanno sollecitato il giudice «ad avere corso» alla richiesta avanzata dal tutore in quanto assunta «senza dissenso da parte della famiglia». Un'istanza in tal senso è stata presentata ieri in tribunale dal legale. In attesa della decisione del giudice tutelare, che tuttavia non verrà comunicata alla stampa come ha già fatto sapere ieri il presidente del tribunale, il caso continua a dividere le forze politiche e a suscitare aspre reazioni da parte di associazioni vicine alla Chiesa. Il Movimento per la Vita ha annunciato che ricorrerà all'azione penale, denunciando chi violerà il diritto della giovane a far nascere il suo bambino. È l'ex ministro per la famiglia Antonio Guida a ribadire di volere «sottoporre a giudizio dell'ordine il medico tutore e il tribunale competente ad una indagine rispettosa ma adeguata». Intanto il giudice tutelare di Modica, Daniela Di Sarno, ha avuto un nuovo colloquio con Laura. L'incontro si è svolto presso la casa-famiglia di Pozzallo, gestita dall'associazione Giovanni XXIII di don Oreste Benzi, dove Laura vive da tre settimane dopo che ai suoi genitori è stata tolta la patria potestà. Sull'esito del colloquio non è trapelato nulla.

Sanitometro «in prova» a maggio

Il sottosegretario Bettoni: il via definitivo nel gennaio 2001

ROMA Partirà nel gennaio del 2001 il sanitometro, lo strumento che regolamenterà il nuovo sistema di esenzioni nella sanità. Ci vorrà dunque un anno perché tutto il sistema vada a regime. La sperimentazione sarà varata, invece, a partire dal prossimo maggio ed interesserà in modo reale e non virtuale, nove Aziende sanitarie locali. Lo ha ribadito ieri il sottosegretario alla Sanità, Monica Bettoni Brandani, nel corso di un seminario organizzato dalla Farmindustria sul welfare.

Bettoni ha spiegato che la correzione del sistema si svilupperà entro due linee: la revisione del sistema dei ticket e la revisione del regime delle esenzioni. Le novità consistono nell'esenzione totale per le persone affette da patologie gravi e per le famiglie a basso reddito (sotto 18 milioni di reddito convenzionale calcolato sulla base del sanitometro). L'esenzione parziale, invece, riguarderà le famiglie con reddito compreso tra i 18 e i 36 milioni: una categoria oggi non prevista. So-

pra i 36 milioni di reddito non ci saranno esenzioni.

«Dai primi calcoli - ha spiegato il sottosegretario - si prevede che il 15% della popolazione passerà dalla categoria degli esenti totali a quella degli esenti parziali. Ma il 20% della popolazione pagherà meno ticket rispetto ad oggi, passando dalla fascia dei non esenti (che ricomprenderà circa il 45% della popolazione) a quella degli esenti parziali». Per questo assistiti si calcola una riduzione media degli oneri a prestazione di circa 20-25 mila lire. Per quanto riguarda le modalità di partecipazione alla spesa, le novità riguarderanno la specialistica, il day-hospital, il pronto soccorso e la riabilitazione. Per esempio, per le visite specialistiche, oggi i non esenti pagano il 100% delle tariffe, domani i non esenti pagheranno l'85%, mentre gli esenti parziali pagheranno il 70% della tariffa. Il pronto soccorso prevederà partecipazioni che continueranno ad essere stabilite dalle singole regioni.

Bettoni ha anche spiegato che i provvedimenti per mettere a punto la sanità card (la tessera elettronica multifunzionale per la sanità) sono ormai a buon punto e che l'intenzione del governo è quella di utilizzare questo strumento anche per l'espressione della volontà all'espianto di organi.

Ecco nei particolari, come cambierà l'assistenza dopo l'introduzione del sanitometro, prevista per gennaio 2001, nella specialistica, il day hospital, il pronto soccorso, i servizi di riabilitazione e l'assistenza termale.

Specialistica: oggi i non esenti pagano il 100% della tariffa che può raggiungere un massimo di 70 mila lire. Domani i non esenti pagheranno un poco di più, cioè l'85% della tariffa per un massimo di 100 mila lire, gli esenti parziali (la nuova categoria) pagheranno invece di meno, e cioè il 70% della tariffa per un massimo di 60 mila lire.

Day Hospital: oggigiù servizio

è gratuito. Domani i non esenti pagheranno 150 mila lire a ricovero, 75 mila gli esenti parziali.

Pronto Soccorso: oggi la situazione è diversa da regione a regione. Domani i non esenti pagheranno un massimo di 100 mila lire, gli esenti parziali un massimo di 60 mila lire.

Riabilitazione: oggi è gratuita. Domani varierà dalle 20 mila alle 80 mila lire settimanali per la riabilitazione residenziale e semiresidenziale dei non esenti, dalle 20 mila alle 40 mila settimanali per gli esenti parziali. La riabilitazione domiciliare e ambulatoriale andrà da un massimo di 100 mila lire al mese per i non esenti a 60 mila lire al mese per gli esenti parziali.

Assistenza termale Oggi si paga al massimo 100 mila lire. Domani i non esenti potranno pagare fino a un massimo di 200 mila lire, mentre gli esenti parziali pagheranno un massimo di 100 mila lire.

«Assoluzione per Tognoli e Pillitteri»

Atm, Ielo chiede la condanna per uno solo dei 14 imputati

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Il pm milanese Paolo Ielo ha chiesto ieri l'assoluzione, per non aver commesso il fatto, per gli ex sindaci meneghini Carlo Tognoli e Giampaolo Pillitteri nell'ambito del processo sulle tangenti pagate per le forniture di autobus all'Atm, Azienda tranviaria milanese. È solo un piccolo segnale, ancora insufficiente per dire che la stagione della riconciliazione è cominciata, ma è l'inizio di un'inversione di tendenza. Ielo infatti, è lo stesso pm che aveva chiesto il loro rinvio a giudizio, ma nel corso del dibattimento, non sono emerse prove per confermare l'accusa di ricettazione che li aveva portati sul banco degli imputati. E con questa motivazione il sostituto procuratore nella sua ar-

ringa ha spiegato di «non poter chiedere condanne senza la certezza delle prove». Dunque, per quanto lo riguarda, la partita è chiusa e il 19 gennaio saranno i giudici a decidere assoluzione o condanna.

Gli imputati in questo processo erano 14 e la linea morbida ha salvato quasi tutti: Ielo ha chiesto ai giudici una sola condanna: 2 anni e 2 mesi per corruzione per l'ingegner Filippo Tartaglia, ex membro del Cda dell'Atm. Per tutti gli altri richieste di assoluzione o prescrizione, dovuta alla concessione delle attenuanti generiche. Tra i «graziati» anche l'ex segretario cittadino della Dc Maurizio Prada, l'ex vicesindaco comunista Roberto Camagni e l'ex deputato repubblicano Antonio Del Pennino.

Le accuse erano partite dalle dichiarazioni dell'ex socialista

Sergio Radaelli, che nel suo ruolo di collettore di mazzette, sosteneva di aver incassato 9 miliardi dagli imprenditori che fornivano autobus all'Atm e di averli equamente divisi tra Pillitteri e Tognoli. Ma di questo passaggio di denaro non si è trovata traccia: i 9 miliardi si fermano sul conto svizzero «Low kris» (traduzione, decisamente impropria: pugnale della legge). Questo conto però, non porta ai due presunti ricettatori di mazzette Tognoli e Pillitteri, ma risulta riferito a Radaelli, che è già uscito dal processo col patteggiamento. Da qui la conclusione del pm che mancano le prove per chiedere una condanna.

La stagione di «Mani pulite» era iniziata da pochi mesi, il 2 maggio del '92, quando in contemporanea, i due ex sindaci ricevettero il primo avviso di ga-

ranza che segnò la fine della loro carriera politica e l'inizio della gogna giudiziaria. Ora, a otto anni di distanza, se i giudici confermeranno l'assoluzione, sarà definitivamente conclusa l'odissea di Tognoli, uno dei primi politici travolti da Tangentopoli, che in tre processi è già stato assolto e ha subito una condanna a tre anni (condonata) per la vicenda Mario Chiesa: le mazzette del cospicuo della tangente sfiorano anche lui.

Pillitteri dovrà invece affrontare ancora un processo per le bustarelle del Piccolo Teatro di Milano. Coinvolto anche lui nel processo Chiesa era stato condannato a quattro anni e sei mesi (non scontati in carcere) mentre era stato prosciolto in altri due casi: uno per prescrizione, l'altro per non aver commesso il fatto.

VITO FAENZA

NAPOLI Una colossale truffa alle assicurazioni è stata scoperta dai magistrati napoletani. Almeno 150.000 le persone coinvolte e migliaia gli imputati che dovranno rispondere di truffa ed altri reati. Un raggio - ha spiegato Guglielmo Palmeri, coordinatore dei magistrati antimafia - che non riguarda solo falsi incidenti stradali con falsi testimoni, ma anche polizze «versomili», regolarmente pagate dagli utenti e mai registrate presso le compagnie di assicurazioni. Un giro di affari - assicura il magistrato - al quale non era estranea la camorra. «Non fosse altro perché - spiega in estrema sintesi Palmeri - ovunque ci sono soldi, e tanti, la criminalità interviene pesantemente».

Una inchiesta colossale, di quelle che vedranno migliaia di persone chiamate a testimoniare, condotta

con l'ausilio dell'Ania, la quale trova in questa inchiesta la conferma che le tariffe più alte d'Italia applicate a Napoli erano dovute essenzialmente a raggiri: il 50% dei sinistri denunciati, infatti, secondo i magistrati dovrebbe essere falso. «Ora ci aspettiamo - ribattono le associazioni dei consumatori che contestano in maniera energica la lievitazione delle tariffe della RCA auto per Napoli - che gli assicuratori riducano le proprie tariffe visto che è stato messo a nudo il bubbone». Il sistema truffe vede coinvolti vari livelli e l'inchiesta, ancora in corso, vede vari livelli di raggiri. Il primo, quello più semplice, ha come oggetto falsi incidenti stradali. A questo livello sono coinvolti falsi testimoni, false lettere di incidente, compiacenti periti.

Il secondo, quello delle polizze vere, ma mai registrate, vede coinvolti, invece, sub agenti senza scrupoli di compagnie assicurative i quali

Terrorismo Documenti trovati a Pordenone

ROMA Fonti dell'intelligence Usa hanno confermato che uno dei seguaci di Osama Bin Laden arrestati nei giorni scorsi in Giordania ha confessato che stava organizzando un attentato contro «siti cristiani nella Città del Vaticano». Ieri Washington ha confermato che la rete di «13 terroristi» è stata intercettata in Giordania. Sempre fonti Usa hanno inoltre denunciato la possibilità che il gruppo radicale islamico Hamas stia progettando attacchi contro i luoghi Santi di Gerusalemme.

Dopo l'allarme lanciato dal Dipartimento di Stato da Washington, gli addetti alla sicurezza del Pontefice saranno tutti in servizio così come gli agenti di Polizia e Carabinieri reclutati per il piano che prevede il rafforzamento delle strutture di intervento messe a punto nelle ultime settimane. E ieri, la prima pagina di un documento di undici pagine dei sedicenti Nuclei Territoriali Antiterroristi (documento - a quanto si è saputo - trovato nella sua interezza a metà ottobre sulla tangenziale di Venezia e nel quale i Nta affermavano di aderire alle tesi delle Br-Pcc e avallavano l'omicidio D'Antona) è stata trovata dai Carabinieri in una cabina telefonica di Spilimbergo (Pordenone). Nel documento rinvenuto a Venezia - secondo fonti investigative - i Nta facevano riferimento alla fuoriuscita dal gruppo di una cellula, senza precisare la sigla, né la collocazione geografica.

La marcia verso il Giubileo del 2000, intanto, prosegue a tappe forzate. Anzi, si può dire che già siamo nel Giubileo. Con leggi, misure amministrative, interventi. Nella seduta notturna di martedì, il Senato ha definitivamente approvato il disegno di legge che prevede, per l'evento del Terzo millennio, una serie di interventi di varia natura. Non è stata un'approvazione facile. La Lega ha, a lungo, tentato di impedire il voto finale. Il provvedimento è stato approvato con 126 voti a favore (tutto il centro-sinistra), 20 contrari (Lega) e 25 astenuti (Polo).

Le norme prevedono 2.000 contratti di lavoro a tempo determinato. 1.500 assunzioni temporanee, fino al giugno 2001, del ministero dei Beni culturali serviranno ad assicurare l'apertura prolungata di musei, biblioteche, archivi di Stato, gallerie ed aree archeologiche durante tutto l'anno santo. Le altre assunzioni riguardano il ministero degli esteri, la polizia, i carabinieri, la Guardia di finanza (per le forze dell'ordine saranno pure ristrutturati e resi abitabili, nuovi alloggi), i Vigili del fuoco, le settimanali per gli esenti parziali. La riabilitazione domiciliare e ambulatoriale andrà da un massimo di 100 mila lire al mese per i non esenti a 60 mila lire al mese per gli esenti parziali.

Assistenza termale Oggi si paga al massimo 100 mila lire. Domani i non esenti potranno pagare fino a un massimo di 200 mila lire, mentre gli esenti parziali pagheranno un massimo di 100 mila lire.

fornivano agli ignari clienti veri contrassegni che però non venivano registrati presso le compagnie assicurative. Il terzo filone è quello della falsificazione dei contrassegni. Nelle scorse settimane sono state scoperte alcune tipografie in grado di riprodurre alla perfezione i contrassegni assicurativi che venivano ceduti (per lo più a proprietari di motorini non superiori ai 50 cc di cilindrata) in cambio di poche centinaia di migliaia di lire. Ognuno dei filoni è di dimensioni inusitate. Assieme alla truffa dei falsi invalidi (la prima scoperta dei falsi attestati di invalidità in Campania risale al 1980 e vide, nella prima inchiesta, coinvolte 1280 persone) questa indagine si preannuncia come la più grossa inchiesta giudiziaria della storia giudiziaria del nostro paese visto che sarebbero, al momento, circa una decina di migliaia le persone che dovranno rispondere davanti ai giudici di vari reati.

